

14.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1979

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
<p>AMARANTE: Per garantire, durante il periodo estivo, l'agibilità della sede stradale e dei marciapiedi sulla strada statale n. 18 nel tratto Salerno-Vietri sul Mare (4-00186) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).</p>	387	<p>nonostante in tale città operi l'Associazione nazionale centri IRI formazione addestramento professionale, ente a gestione pubblica (4-01153) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	390
<p>AMARANTE: Per una adeguata dotazione di fondi ad alcuni uffici postali della provincia di Salerno, per evitare disagi ai pensionati (4-00830) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	388	<p>BELLOCCHIO: Sulla lungaggine dei lavori di ampliamento del casello autostradale di Napoli (4-00161) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).</p>	392
<p>BAGHINO: Per la salvaguardia del patrimonio artistico di Villa Hanbury, recentemente affidata in gestione all'università di Genova (4-00011) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>	389	<p>BELLOCCHIO: Sugli effettivi della guardia di finanza che prestano servizio di polizia e di dogana presso i posti di confine, presso i centri interni e presso gli stabilimenti che producono merci soggette a imposta di fabbricazione (4-01032) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).</p>	392
<p>BARTOLINI: Sull'accordo stipulato tra il Ministero della difesa e l'Associazione nazionale addestramento professionale per lo svolgimento di corsi di formazione professionale nello stabilimento militare di Terni,</p>	389	<p>BEMPORAD: Sul mancato riconoscimento degli esoneri sindacali per talune organizzazioni sindacali e sull'elenco del personale al quale è stato concesso tale esonero per l'anno scolastico in corso e sulle relative organizzazioni d'appartenenza (4-01429) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	393

PAG.		PAG.
	CANEPA: Per l'adozione di iniziative volte a scongiurare la ventilata ricerca di uranio, promossa dalle autorità francesi sulle Alpi Marittime, in relazione ai pericoli di inquinamento delle falde acquifere, che riforniscono città della riviera ligure, ed alla probabile distruzione delle incisioni preistoriche della valle delle Meraviglie (4-00072) (risponde BASLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	mobili danneggiati dal terremoto di Ancona (4-00513) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).
394		398
	CARLOTTO: Per un intervento volto a consentire la ricezione completa dei programmi televisivi nella provincia di Cuneo (4-00145) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Sui ritardi nella definizione delle pratiche di equo indennizzo, con particolare riferimento al caso del maresciallo dell'aeronautica in pensione Giuseppe Schito di Copertino (Lecce) (4-01279) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).
396		400
	CARLOTTO: Sulla decisione presa dalla direzione generale tasse e imposte indirette del Ministero delle finanze, che vanifica le agevolazioni disposte dalla norma istitutiva dell'INVIM a favore dei fondi rustici trasferiti nell'ambito della famiglia diretto-coltivatrice (4-00150) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	CONTU: Sullo stato di approntamento della legge finanziaria la cui mancanza impedisce il passaggio alla regione Sardegna delle competenze del disciolto ENAOLI e per il funzionamento dell'ufficio stralcio, costituito per la gestione, nelle regioni a statuto speciale, delle competenze degli enti sciolti (4-01720) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).
396		400
	CARLOTTO: Per la manutenzione del fabbricato, già adibito a casa cantoniera, sito in Ceva (Cuneo) nei pressi della Salita San Bernardino sulla strada statale Savona-Imperia (4-00153) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare l'abbandono del servizio da parte di piloti militari (4-01030) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).
397		402
	CASALINO: Per la definizione della pratica di riliquidazione del trattamento di quiescenza in favore di Simone Fidalma, ex dipendente dell'ospedale di Gallipoli (Lecce) (4-01225) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	GARGANO: Sul comportamento intimidatorio del comando della guardia di finanza di Udine nei confronti del personale in quiescenza locatario di case ex INCIS (4-00522) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).
398		402
	CERIONI: Per il rifinanziamento delle leggi relative alla concessione di contributi per la ricostruzione degli im-	LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA: Sull'elevato numero di pratiche di pensione di guerra inevase (4-01213) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).
		403
		LIGATO: Per l'istituzione di un adeguato ufficio doganale nell'aeroporto di Reggio Calabria (4-00871) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).
		405

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1979

	PAG.		PAG.
MACIS: Sui motivi del trasferimento a Gioia Tauro (Reggio Calabria) del capitano dei carabinieri Gilberto Murgia, già comandante del gruppo di Nuoro (4-01460) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	405	SERVELLO: Per l'adozione di provvedimenti atti a risolvere il disservizio postale di Milano (4-00295) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	410
MANFREDI GIUSEPPE: Per la liquidazione della pensione spettante a Cesare Molineri, maresciallo maggiore di Fossano (Cuneo) (4-01544) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	406	SOSPURI: Sul grave ritardo nell'espletamento del collaudo dei lavori del nuovo ospedale regionale di Pescara (4-00450) (risponde GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	411
PAGLIAI MORENA AMABILE: Per la adozione degli opportuni provvedimenti al fine di evitare il licenziamento del personale di custodia e guardia notturna dei beni culturali ed operare la riassunzione del personale già licenziato (4-00237) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	406	TOMBESI: Per il sollecito finanziamento dei lavori di completamento del bacino di carenaggio di Trieste (4-00696) (risponde GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	412
PARLATO: Per la salvaguardia delle seterie borboniche di San Leucio del Sannio (Benevento) (4-00754) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	407	TORRI: Per ritardare la chiusura dell'ospedale militare di Brescia, in attesa di istituire strutture sostitutive (4-00989) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	413
RAUTI: Per l'inizio dei lavori di riattamento della strada statale Flaminia interrotta da oltre cinque mesi nei pressi di Civita Castellana (Viterbo) (4-00155) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	407	AMARANTE. — <i>Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.</i> — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che nel periodo estivo i marciapiedi fiancheggianti la strada statale n. 18, nel tratto Salerno-Vietri sul Mare, specialmente nei pressi di un noto albergo, vengono letteralmente coperti, per lunghe ore, da auto in sosta e che, nello stesso tratto, auto in sosta coprono, spesso, anche parte della sede stradale; per sapere, ciò premesso, quali iniziative intendono adottare con l'urgenza che la situazione richiede:	
SANTI: Per la sospensione da parte dello Stato francese del progetto di sfruttamento delle miniere di uranio della valle delle Meraviglie, presso il confine con il nostro paese, in relazione all'alto rischio di inquinamento per il territorio circostante (4-00388) (risponde BASLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	408	a) per assicurare l'effettivo uso pubblico dei marciapiedi suddetti garantendo la sicurezza dei numerosissimi pedoni costretti talvolta a transitare, con notevoli pericoli, in mezzo al traffico automobilistico;	
		b) per assicurare l'effettivo uso pubblico della sede stradale e garantire il re-	

golare flusso del traffico automobilistico evitando il ripetersi di gravi ingorghi che comportano il formarsi di lunghe code di autovetture e di automezzi, quasi sempre in curva, con conseguenti manifestazioni di disagio da parte degli automobilisti.

(4-00186)

RISPOSTA. — La strada statale n. 18 Tirrena inferiore, nel tratto Vietri sul Mare-Salerno ha la sede centrale larga metri 8 ed è fiancheggiata, specie dal lato mare, da marciapiedi che in molti tratti sono molto larghi fino a formare un belvedere. In effetti, specialmente durante la stagione estiva malgrado la presenza di prescritti segnali di divieto, in prossimità dell'albergo *Lloyd's Baia*, spesso si verifica la sosta di veicoli che sono particolarmente numerosi data l'affluenza di turisti. Allo scopo di ovviare agli intralci della circolazione che spesso si verificano, il comune di Vietri sul Mare, a mezzo di propri vigili, svolge continuo servizio di vigilanza in quel punto, perché sia rispettata la segnaletica stradale e perché il traffico, che nel periodo estivo assume particolare intensità, si svolga più disciplinatamente.

Analoghi servizi vengono attuati anche dalla questura di Salerno a mezzo di volanti e di pattuglie della polizia stradale.

*Il Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici:* FONTANA.

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che presso diversi uffici postali della provincia di Salerno i pensionati, dopo aver atteso a lungo il proprio turno, si vedono negata l'erogazione del rateo di pensione ed invitati a ritornare in altro giorno in quanto i fondi liquidi posti a disposizione dei singoli uffici non risultano sufficienti —

quali provvedimenti si intendono adottare per una adeguata dotazione di fondi ai suddetti uffici postali per evitare lunghe, inutili attese e disagi ai vecchi pensionati.

(4-00830)

RISPOSTA. — La direzione provinciale delle poste di Salerno, tempestivamente ed opportunamente interessata ha fatto conoscere che, da accertamenti effettuati, non sono state riscontrate anomalie in ordine al servizio del pagamento delle pensioni presso i dipendenti uffici salvo qualche lamentela della utenza, derivante dal fatto che nei pagamenti in argomento vengono utilizzati dagli uffici anche assegni bancari di piccolo taglio.

In proposito, si ritiene opportuno precisare che l'Amministrazione, al fine di fronteggiare i sempre più gravi fenomeni di criminalità che investono anche il settore postale, in considerazione anche del fatto che le forze dell'ordine, sempre più impegnate in altri più urgenti compiti di istituto, non sono in grado di soddisfare tutte le necessarie richieste di scorta armata, ha adottato misure di sicurezza di vario genere, volte da un lato a salvaguardare l'incolumità del personale delle poste ed a ridurre l'entità del danno, d'altro lato ad assicurare la normale operatività degli uffici stessi. Fra tali misure, anche per suggerimento del Ministero dell'interno, è stato introdotto nell'ambito postale l'uso degli assegni bancari in tagli fissi da dare agli utenti in luogo del contante, senza ovviamente imposizione alcuna. Tale forma di pagamento, per altro, facilita il trasporto dei fondi, rende eventuali danni reversibili e, soprattutto, mette in condizione l'ufficio postale di essere solvibile ad ogni richiesta dell'utente.

Infatti, nell'ipotesi in cui il pagamento in assegni venga rifiutato, l'ufficio non può che rinviare l'esecuzione dell'operazione per il tempo necessario a rifornirsi di numerario. A questo proposito l'Amministrazione non ha mancato di invitare i dipendenti organi periferici affinché sia svolta una adeguata opera di convinzione nei riguardi dell'utenza, allo scopo di prevenire l'insorgere di lamentele analoghe a quelle rilevate. Non può, per altro, escludersi, che a volte, qualche pensionato possa non riscuotere immediatamente la sua spettanza per il fatto, non infrequente, che alcuni interessati si presentano agli uffici postali in giorni diversi da quelli previsti dal ca-

lendario stabilito d'intesa con il Ministero del tesoro e con l'INPS; in tal caso, può accadere che gli uffici abbiano esaurito il fondo di riserva e non dispongano di numerario.

Inconvenienti di carattere eccezionale si sono verificati nel 1979 nelle occasioni in cui, a causa degli scioperi del personale dell'INPS che hanno impedito l'arrivo in tempo utile dei mandati di pagamento agli uffici pagatori, non è stato possibile effettuare il pagamento dei ratei alle rispettive scadenze.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

BAGHINO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere quali iniziative intende prendere per fare sì che il futuro di Villa Hambury con i suoi giardini a La Mortola, recentemente affidata in gestione all'Università di Genova, che se ne avvale come laboratorio di botanica, sia assicurato anche per i suoi molteplici aspetti, cioè come stupendo spettacolo naturale di grande rilievo turistico, per i suoi reperti archeologici, per gli aspetti architettonici, paesaggistici ed ambientali.

Infine per conoscere il suo parere circa la proposta avanzata dalla consulta ligure delle associazioni per la cultura, le arti, le tradizioni e la difesa dell'ambiente, costituita dall'Associazione vecchia Alassio, dall'Associazione vecchia Albenga, dagli Amici del Sassello, dalla Campanassa di Savona, dalla Campanin Russu di Varazze, da Compagna di Genova, dal centro storico pietrese, dalla Compagnia de l'Urivu di Imperia, dalla Compagnia di Ventimigliusi, dalla Famija Sanremasca, dalla famija Dianese di Diano Marina e, infine, dal Centro della parlata dialettale di Monaco Principato.

Com'è noto la Consulta ha proposto per l'avvenire migliore di Villa Hambury una commissione di garanti composta, tra l'altro, dall'Ente provinciale per il turismo di Imperia, dal Comune e dall'Azienda di soggiorno di Ventimiglia, dal Comune di

Sanremo, dall'Istituto di Studi Liguri, dall'Amministrazione provinciale di Imperia, dall'Assessorato al turismo della Regione ligure, dalla Camera di commercio e dalla prefettura di Imperia. (4-00011)

RISPOSTA. — Il complesso immobiliare Giardini Hambury di Ventimiglia di proprietà demaniale, fu affidato in concessione pluriennale dal Ministero delle finanze all'Istituto internazionale di studi liguri che ha provveduto a mantenere ed incrementare l'alto valore artistico e culturale dell'intero complesso. Dal 2 aprile 1979 l'immobile è stato consegnato a questo Ministero nella persona del sovrintendente per i beni ambientali e architettonici della Liguria; in relazione, tuttavia, alle difficoltà di gestione (trattasi infatti di un orto botanico involgente problemi di carattere scientifico esulanti dalla specifica competenza del Ministero) che hanno portato ad includere la possibilità di una conduzione diretta è apparso opportuno, tra le varie eventualità prospettatesi, l'affidamento in concessione degli immobili in esame all'università degli studi di Genova quale ente che offre le maggiori garanzie di competenza tecnica per la gestione del bene. A tale riguardo è in corso di perfezionamento con il Ministero delle finanze l'iter amministrativo per la formale consegna del comprensorio.

Questo Ministero da parte sua si è impegnato a provvedere agli oneri riferiti alla tutela artistico-monumentale del complesso e, in vista di una valorizzazione scientifico-culturale dello stesso, che l'università ha in animo di promuovere anche con la creazione di laboratori di ricerca e di studio a livello internazionale, si ripropone di porre allo studio la possibilità di concedere direttamente all'università un contributo annuo anche con l'eventuale predisposizione di un disegno di legge in tal senso.

Tenuto conto infine dei molteplici interessi della villa la stessa sovrintendenza ha proposto la istituzione di una commissione consultiva formata da organi specialistici e culturali che possano collaborare

con la sovrintendenza nella conduzione della villa, per cui la proposta della consulta ligure delle associazioni di cultura riflette nello spirito la proposta avanzata dalla sovrintendenza e che il Ministero è in linea di massima propenso ad accogliere.

*Il Ministro:* ARIOSTO.

BARTOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che tra il Ministero della difesa, Direzione generale per le provvidenze per il personale, e l'ANAP (Associazione nazionale addestramento professionale con sede legale a Milano ed operativa a Roma) è stato stipulato un accordo in base al quale il predetto Ministero:

dispone che lo stabilimento militare di Terni ceda all'ANAP parte del comprensorio dell'ex Caserma « Passarelli » in Terni già sede in passato di una scuola allievi operai;

commissiona la gestione di un programma di corsi di formazione professionale accelerati riservati a giovani e finalizzati all'impiego negli stabilimenti militari e nella industria civile della Regione Umbria, programma che dovrebbe essere riservato alla formazione di 450 unità ed attuarsi nel triennio 1979-80-81.

Tutto ciò premesso, tenuti presenti la politica e gli orientamenti messi in atto dalla Regione Umbria nel campo della formazione professionale e considerate le attuali strutture della formazione operanti nella stessa Regione — se il Ministero della difesa:

aveva già preso in considerazione la utilizzazione dei centri di formazione professionale operanti nella Regione Umbria e, in caso affermativo, come e con chi;

ha utilizzato dei criteri nella scelta dell'ANAP e, in caso affermativo, quali e perché;

è al corrente di precedenti analoghe esperienze formative realizzate dallo stesso ente di formazione e, in caso affermativo, con quali enti e aziende e per quali profili professionali;

ha richiesto formalmente all'ANAP l'utilizzazione di personale docente teorico, con particolari requisiti tecnico-didattici e con esperienze nel campo della formazione, con particolare riferimento alla specificità dell'azione formativa che dovranno gestire;

mette a disposizione dell'ANAP una struttura già funzionale e funzionante alla tipologia di attività di formazione programmata e, in caso affermativo, a quale titolo e per quale spesa; in caso contrario, qual è l'ammontare della spesa globale e dettagliata per la riattivazione e l'adeguamento della struttura preesistente;

intende instaurare un rapporto di collaborazione didattico-funzionale con l'ANAP e, in caso affermativo in che modo e in quale misura;

contribuisce con particolari spese dirette e indirette alla progettazione, avvio e realizzazione del programma di corsi e, in caso affermativo, a quanto ammonta tale spesa prevista.

L'interrogante chiede di sapere se da parte del Ministero della difesa si ritiene giusto utilizzare enti a gestione privata quali l'ANAP, nonostante in luogo funzioni un centro di addestramento professionale a gestione pubblica qual'è l'ANCIFAP peraltro dotato di mezzi tecnico-didattici, di attrezzature e personale particolarmente idonei a svolgere in tutti i settori una qualificata attività nel campo della formazione professionale. (4-01153)

RISPOSTA. — L'Amministrazione militare non ha intrapreso iniziative o svolto indagini per l'individuazione di enti operanti nel settore della qualificazione professionale, ma, nel quadro delle attività istituzionali della direzione generale delle provvidenze per il personale, prende sempre in considerazione proposte concrete e progetti realizzabili per la finalizzazione di attività intese a facilitare l'avviamento dei giovani al lavoro presso industrie nazionali. Nessuna proposta e nessun progetto è pervenuto agli organi competenti di questo Ministero da parte dell'Associazione nazionale centri IRI per la formazione e addestramento professionale, mentre sin

dal 1971 l'Associazione nazionale per l'addestramento professionale ha rappresentato la possibilità di svolgere corsi tecnico-professionali per giovani, la cui formazione può risultare di interesse per l'Amministrazione militare.

Dalla documentazione in possesso della Difesa risulta che l'Associazione nazionale per l'addestramento professionale è un ente non avente fini di lucro riconosciuto con personalità giuridica (decreto del Presidente della Repubblica 488/1960, n. 1268). I suoi organi statutari sono nominati con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale (del consiglio di amministrazione fanno parte due rappresentanti di detto dicastero; al collegio dei revisori, composto da tre membri, partecipano due funzionari del menzionato Ministero, di cui uno riveste la carica di presidente dello stesso collegio).

L'ANAP, che è iscritta nell'elenco degli istituti abilitati ad operare con il Fondo sociale europeo (giornale ufficiale della Comunità europea, febbraio 1962) prevede in vari settori (meccanico, elettromeccanico, edile, disegnatori meccanici) a fornire lavoratori già occupati presso industrie nazionali ed estere, per mezzo dei propri centri siti in diverse regioni (Lombardia, Toscana, Marche, Sardegna, Calabria, Puglia) ed a riqualificare operai (meccanici ed elettromeccanici) della Nuova Innocenti su specifica richiesta della regione Lombardia, d'intesa con la Federazione metalmeccanici. A Taranto, su esplicita proposta della regione Puglia, ha attuato corsi di qualificazione e riqualificazione professionale per edili, finalizzati al loro reimpiego. Negli anni 1973, 1974 e 1975 l'ANAP ha effettuato, presso i propri centri di addestramento, corsi di qualificazione ai quali hanno preso parte, con esito soddisfacente, ex militari.

È in atto a Taranto un corso per la formazione professionale di 360 giovani, figli di dipendenti della Difesa o ex militari, per facilitarne l'inserimento presso le industrie operanti nelle Puglie quali disegnatori tecnici, saldatori, elettricisti, tubisti, elettromeccanici, congegnatori, attrezzisti, muratori, carpentieri, cementi-

sti, ferraioli. A tal fine sono stati messi a disposizione dell'ANAP in regime di comodato con apposita convenzione, locali e infrastrutture in disuso, senza alcun carico di spesa per la Difesa per quanto attiene al ripristino delle stesse e dell'attrezzatura occorrente per lo svolgimento delle attività didattiche.

Quando l'ANAP ha proposto di istituire in Umbria corsi di formazione tecnico-professionale, riservati ai giovani residenti in quella Regione, fu data larga diffusione all'iniziativa; a Perugia ed a Terni ebbero luogo riunioni con le autorità politiche regionali e locali, incontri con gli organi sindacali regionali e provinciali ed intercorsero contatti con l'Associazione industriali di Terni, ma non risultano in detta occasione interventi dell'ANCIFAP.

Per quanto concerne la convenzione, alla quale si è fatto cenno, in virtù della stessa, previo intervento di competenza dell'intendenza di finanza e dell'ufficio tecnico erariale, viene concessa in comodato all'ANAP per 6 anni parte della caserma Passarelli con obblighi particolari per la associazione stessa. La Difesa — che non ha messo e non mette a disposizione dell'ANAP una struttura già funzionale alla tipologia di attività di formazione programmata, non contribuisce con spese dirette o indirette alla progettazione, avvio e realizzazione del programma dei corsi — ritiene opportuna e vantaggiosa la formula del comodato, in quanto consente per molte qualifiche di mestiere una specifica preparazione acquisibile solo presso strutture formative specialistiche finalizzate allo scopo, rendendo in tal modo specialistica la professionalità degli allievi che abbiano superato il relativo corso.

L'Amministrazione militare, per altro, non è aliena dallo instaurare anche altri rapporti di collaborazione didattico-funzionali, nel settore della formazione professionale dei giovani, con altri enti ed organismi, purché sussistano affidabili possibilità di concreti risultati in ordine allo inserimento dei giovani stessi in attività lavorative.

*Il Ministro:* RUFFINI.

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio cui devono sottoporsi gli automobilisti che transitano per il casello autostradale di Napoli i cui lavori di ampliamento durano ormai da alcuni anni e senza che se ne intraveda la possibilità di una rapida ultimazione;

per conoscere quali provvedimenti urgenti (anche se provvisori) s'intendano adottare per risolvere il problema denunciato, reso in questi mesi più acuto e drammatico dal forte afflusso di turisti.  
(4-00161)

RISPOSTA. — I lavori di ampliamento della stazione-barriera di Napoli dell'autostrada A-2, affidati all'impresa esecutrice nel dicembre 1977, hanno avuto effettivo inizio soltanto nel marzo 1978 per effetto dei tempi tecnici occorsi per l'acquisizione delle aree interessate ai lavori e per l'approvazione di una perizia di variante che è stato necessario approntare.

I provvedimenti urgenti sollecitati nell'interrogazione in esame per contenere il fenomeno delle code di attesa alla citata barriera, sono stati in effetti adottati dalla società autostrade che ha provveduto, nella zona del cantiere di lavoro, ad installare in via precaria n. 4 piste di uscita supplementari per l'intero periodo compreso tra il 26 luglio e il 29 agosto 1979, nel periodo cioè di maggiore traffico. In tal modo, nonostante le punte registrate in occasione dell'esodo estivo e del successivo flusso di rientro (che nelle giornate di massimo hanno superato le 26 mila uscite ed altrettante entrate) non si sono verificate code di veicoli in attesa di attraversamento della barriera Napoli.

Dal 30 agosto 1979 le citate piste supplementari sono state rimosse al fine di consentire all'impresa esecutrice la piena ripresa dei residui lavori in programma la cui definitiva ultimazione è prevista entro un semestre. Ultimato l'ampliamento della barriera (con la disponibilità complessiva di ben 20 piste contro le preesistenti 10) il problema potrà considerarsi

si adeguatamente risolto non solo con riferimento agli attuali volumi di traffico ma anche in vista di quelli prevedibili sul medio periodo.

*Il Sottosegretario di Stato:* FONTANA.

BELLOCCHIO E GIURA LONGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere: il numero effettivo degli agenti della Guardia di finanza che presta servizio di dogana e di polizia presso ciascun posto di confine;

il numero effettivo di agenti della Guardia di finanza adibito ai servizi di dogana presso ciascun centro interno;

il numero effettivo di agenti della Guardia di finanza che, in ciascuna provincia, presta servizio di vigilanza fissa presso stabilimenti ed opifici che producano merci assoggettate ad imposta di fabbricazione.  
(4-01032)

RISPOSTA. — Il riferimento alla forza effettiva in ordine ai quesiti avanzati dall'interrogante avrebbe valore limitato al momento della rilevazione, dato che la forza stessa è fluttuante con periodicità pressoché giornaliera.

Occorre quindi riferirsi alla forza organica che — in via generale — è commisurata alle esigenze di servizio di carattere permanente ed a quelle più ricorrenti di carattere saltuario. Ciò premesso, in merito ai singoli quesiti posti si precisa quanto segue:

1) organici della guardia di finanza che prestano servizio di dogana presso i valichi di confine:

a) complessivamente, gli organici del corpo prevedono n. 6 ufficiali, n. 251 sottufficiali e n. 1.320 militari di truppa impiegati in servizi di dogana presso i valichi di confine. Congiuntamente al servizio doganale presso valichi di minore importanza, e in assenza di personale delle altre forze di polizia, vengono svolti anche i servizi di polizia di frontiera che, per altro, non comportano impiego di unità con compiti esclusivi. Ciò, nel quadro



del coordinamento con gli altri organismi di polizia;

2) organici della guardia di finanza adibiti a servizi di vigilanza presso dogane interne;

b) complessivamente, gli organici del corpo prevedono n. 1 ufficiale, n. 112 sottufficiali e n. 776 militari di truppa impiegati in servizi di vigilanza presso dogane interne;

3) organici della guardia di finanza che prestano servizio di vigilanza fissa presso opifici e stabilimenti che producono merci soggette ad imposte di fabbricazione:

c) complessivamente, gli organici del corpo prevedono n. 70 sottufficiali e n. 1.019 militari di truppa impiegati in servizi presso opifici e stabilimenti che producono merci soggette ad imposte di fabbricazione.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

**BEMPORAD.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi abbiano ostato al riconoscimento degli esoneri sindacali per talune organizzazioni sindacali che già in passato avevano beneficiato di tale diritto, mentre ad altre è stato riconfermato.

In maniera particolare si chiede di conoscere l'elenco del personale al quale è stato concesso l'esonero per l'anno scolastico in corso e relative organizzazioni sindacali di appartenenza, nonché i criteri adottati per la ripartizione dei contingenti e le modalità con le quali i sindacati beneficiari hanno dimostrato la loro rappresentatività.

Quanto sopra anche in considerazione del fatto che l'ultimo comma dell'articolo 45 della legge 18 marzo 1968, n. 249, sancisce che il contingente degli esoneri, demandato alla Presidenza del Consiglio dei ministri udite le organizzazioni sindacali interessate, viene determinato ogni tre anni, nel primo quadrimestre. (4-01429)

**RISPOSTA.** — La legge 18 marzo 1968 n. 249, articolo 45, nel prevedere la concessione di esoneri per motivi sindacali, in ragione di uno per ogni 5000 dipendenti, dispone che alla ripartizione di tali esoneri, tra le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, si provveda a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri, secondo le modalità dalla stessa legge indicate.

In attesa che il superamento di adempimenti di ordine tecnico e procedurale renda possibile pervenire, in modo chiaro ed univoco, alla suddetta ripartizione, questo Ministero, nell'intento di dare comunque applicazione alla normativa vigente, in luogo dell'adozione di provvedimenti formali per il collocamento in aspettativa, si è sinora limitato a concedere, di anno in anno, soltanto esoneri o semiesoneri sindacali. Per quanto concerne, in particolare, l'anno scolastico 1979, sono stati disposti, in applicazione del succitato articolo 45, soltanto n. 185 esoneri, rispetto ai 214 che, a norma dello stesso articolo, si sarebbero potuti disporre in relazione al numero del personale della scuola, ammontante attualmente a circa 1.067.000 unità.

In aggiunta ai predetti esoneri, le organizzazioni sindacali, maggiormente rappresentative su base nazionale, hanno chiesto, per altro, anche l'esonero dal servizio di altre unità di personale, ai sensi dell'articolo 8 della legge 17 novembre 1978, n. 715, che consente alle stesse organizzazioni di cumulare, in sede provinciale, i permessi sindacali previsti dall'articolo 47 della legge n. 249 del 1968, nella misura di tre giorni al mese per tre dipendenti, per ogni ordine scolastico. In accoglimento di tale richiesta sono stati concessi altri 610 esoneri. Complessivamente, gli esoneri dal servizio per motivi sindacali, disposti ai sensi delle leggi summenzionate, ammontano, pertanto, a numero 795.

Destinatari degli esoneri, come sopra disposti, sono stati i dirigenti delle seguenti organizzazioni sindacali, aventi il requisito della maggiore rappresentatività su scala nazionale: CGIL-scuola; SISM-

CISL e SINASCEL-CISL; UIL-scuola; SNALS: CISNAL-scuola; SNIA; ANIAT-ANITED.

Ai fini di cui trattasi, i sindacati maggiormente rappresentativi su base nazionale sono stati individuati sulla base degli orientamenti giurisprudenziali formati in materia, con riguardo ai risultati ottenuti nelle elezioni dei rappresentanti del personale della scuola, in seno al Consiglio nazionale della pubblica istruzione, alla partecipazione e sottoscrizione di accordi nazionali intervenuti con il Governo a seguito di trattative, alla presenza di strutture organizzative in tutte le province e non soltanto in alcune di esse. Tenuto conto, al riguardo, che le designazioni sono state effettuate, come previsto dalle disposizioni vigenti, dalle organizzazioni sindacali interessate, è evidente che l'Amministrazione non avrebbe avuto alcun potere di interferire nelle libere scelte delle organizzazioni medesime.

I chiarimenti e le precisazioni suesposti sono stati, a suo tempo, forniti anche ai dirigenti dei sindacati cui l'interrogante fa cenno.

Considerato ad ogni modo che, avverso i provvedimenti amministrativi, con i quali si è proceduto all'individuazione dei sindacati maggiormente rappresentativi su scala nazionale, pendono tuttora alcuni ricorsi presso vari tribunali amministrativi regionali, questo Ministero si riserva di riesaminare l'intera materia, sulla base delle decisioni degli organi giurisdizionali.

*Il Ministro:* VALITUTTI.

CANEPA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza della manifestazione tenuta domenica 24 giugno 1979 da oltre settemila cittadini di Raus (Alpi Marittime), per protestare — attraverso questo « Raduno della vita » — per la minaccia di sfruttamento da parte della COGEMA di oltre 180 chilometri quadrati di montagne e di boschi a ridosso del con-

fine con l'Italia, per stabilirvi miniere di uranio a cielo aperto;

2) se è stato seriamente e responsabilmente valutato il danno conseguente all'inquinamento delle falde acquifere, oltre che dei pascoli, e quindi degli acquedotti dell'intera Costa Azzurra e della Riviera dei Fiori, senza contare lo snaturamento ambientale e la distruzione delle centomila incisioni rupestri preistoriche di Monte Bego (Valle delle Meraviglie);

3) se sono state decise e adottate tempestive iniziative di intervento presso il governo francese allo scopo di impedire ogni progettata attività di prospezione e sondaggio che, per le profonde esplosioni con cui verrebbe effettuata, comporterebbe, oltre ad imprevedibili conseguenze di carattere sismico, immediati concreti pericoli legati al « radon 222 », il gas solubilissimo in acqua che si diffonderebbe un po' dovunque come ulteriore flagello destinato a colpire la zona;

4) se non ritengono indispensabile ed urgente, di fronte al giustificato allarme creatosi nella popolazione, far conoscere tramite il Parlamento la decisa irrevocabile volontà del Governo italiano di adottare ogni iniziativa a carattere internazionale tesa ad impedire l'annunciato gravissimo progetto di estrazione uranifera. (4-00072)

RISPOSTA. — Verso il 1956, quando l'impiego dell'uranio per scopi pacifici parve diventare una realtà, furono intraprese in varie parti d'Italia, a similitudine di quanto avveniva altrove, numerose ricerche. In provincia di Cuneo per vari anni furono condotte da alcune società ricerche con lo scavo di gallerie per molte decine di chilometri. Poiché il limite di coltivabilità era a quei tempi superiore alla percentuale di uranio reperibile nel terreno scavato, le ricerche furono abbandonate. In questi ultimi tempi il contestuale aumento del prezzo dell'uranio sul mercato internazionale ed il perfezionamento delle tecniche di arricchimento dei minerali poveri ha fatto sì che si riducesse notevol-

mente il limite di coltivabilità dei giacimenti. Ne è conseguito dunque che la ripresa della ricerca, partendo dai risultati già raggiunti, può ora essere più vantaggiosa.

Alla luce di tali premesse, gli organi tecnici competenti hanno provveduto ad esaminare con particolare attenzione la situazione esistente nei presumibili giacimenti situati fra la valle Roja e quelli della provincia di Cuneo, constatando che questi, pur distanti tra loro molte decine di chilometri, si presentano con identiche caratteristiche.

Gli esperti, mentre escludono l'ipotesi dello sfruttamento a cielo aperto, hanno per altro accertato che le acque della zona contengono radon 222, la cui radioattività però ha un periodo di dimezzamento di tre giorni circa e quindi dopo due settimane assume un valore che è un trentaduesimo di quello, già modestissimo, iniziale. Va tuttavia rilevato che il radon è sempre stato contenuto nelle acque di quella zona e che è spesso presente in molte rocce anche non uranifiche. I sondaggi, sia quelli già effettuati, che quelli futuri, hanno avuto ed avranno l'unico scopo di prelevare in profondità le « carote » dei terreni attraversati per analizzarle petrograficamente e chimicamente, mentre il foro risultante viene esaminato con apparecchiature capaci di registrare su nastri la radioattività ai diversi livelli.

Risulta che la società francese Cogema ha presentato nell'agosto 1978 una domanda per ottenere la concessione di effettuare ricerche di uranio e di altri metalli nelle zone intorno alla Cima del Diavolo e al Monte Giraud e che detta ricerca è stata sottoposta, come prescritto dalla legislazione francese, a inchiesta pubblica. Attualmente tale autorizzazione, che ha per oggetto solamente ricerche ed accertamenti circa la presenza di uranio nelle zone indicate, e non lo sfruttamento, non è stata ancora concessa. Nell'eventualità che il permesso di ricerche sia rilasciato, l'attività di ricerca dei minerali uraniferi prenderà alcuni anni di tempo e se dovessero emergere elementi tali da giustificare un'attività di sfruttamento, la so-

cietà Cogema — secondo precise disposizioni di legge — dovrà sottoporre alle competenti autorità francesi una nuova domanda per ottenere l'autorizzazione allo sfruttamento stesso. Quest'ultima eventuale richiesta dovrà seguire un *iter* amministrativo analogo a quello attualmente in corso per la concessione dell'autorizzazione alla ricerca.

Da quanto precede risulta, per espressa affermazione francese al riguardo, che la eventualità dello sfruttamento minerario uranifero da parte della società Cogema non potrà essere avviata prima di alcuni anni. Durante tale periodo le attività che la società francese condurrebbe non potrebbero essere tali da suscitare ragionevoli preoccupazioni tanto per il carattere in sé dell'attività di ricerca quanto per i sistemi e i mezzi che verranno impiegati. L'eventualità che tali attività di ricerca possano arrecare danni sia alle popolazioni dei dintorni sia all'ambiente naturale — vi è chi ha temuto la distruzione dei plurimillenni graffiti di Monte Bego e di reperti storico-archeologici — ha fatto oggetto di un esame approfondito da parte degli organi competenti. Gli esperti sono così giunti alla conclusione che l'attività di ricerca in territorio francese non deve suscitare alcun timore: l'esperienza diretta compiuta nel corso di analoghe ricerche consente di escludere l'esistenza di qualsiasi rischio radiologico per le popolazioni che utilizzino corsi d'acqua e falde acquifere connesse con i bacini montani interessati dalle ricerche dalla società Cogema.

Ad ogni buon fine sono state già da tempo impartite opportune istruzioni alla ambasciata d'Italia in Parigi di rappresentare al governo francese le preoccupazioni insorte presso le popolazioni italiane delle zone confinanti. In risposta ai passi diplomatici, il governo francese ha assicurato che terrà nella dovuta considerazione quanto prospettato da parte italiana e che una ampia documentazione sarebbe stata raccolta per poter fornire tutti gli elementi atti a tranquillizzare le autorità e le popolazioni locali circa le modalità con le quali saranno eventualmente svolte le ricerche in questione.

Sono state inoltre date da parte francese assicurazioni che i tecnici della società Cogema si terranno in stretto contatto con le autorità locali per consentire la migliore tranquillità delle popolazioni. L'attività finora svolta e i contatti avuti a livello diplomatico con il governo francese danno prova dell'attenzione con cui la questione è seguita dal Governo italiano. Appare pertanto superfluo assicurare che, ove fondati motivi dovessero rilevarne in futuro la necessità, non si mancherà di portare avanti ogni idonea azione per tutelare la salute delle popolazioni interessate, l'ambiente naturale e le testimonianze storiche delle località che dovessero essere in qualche modo interessate dalle attività di ricerca nella zona delle Alpi Marittime.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* BASLINI.

CARLOTTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per consentire, finalmente, a tutti gli abbonati di poter vedere il primo ed il secondo canale della televisione italiana. Infatti in molte zone della provincia di Cuneo, nonostante le insistenze delle popolazioni e degli enti locali, la RAI non ha ancora provveduto ad installare i necessari ripetitori.

I cittadini che pagano regolarmente il canone e sono privati di un loro diritto di ricezione completa dei programmi manifestano spesso il loro disappunto e la loro ferma protesta specialmente quando sentono parlare di attuare un terzo canale prima che tutti gli italiani siano stati messi in grado di ricevere i canali già esistenti. (4-00145)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che nel territorio della provincia di Cuneo, la ricezione dei programmi televisivi della Rete 1 TV e della Rete 2 TV viene assicurata, rispettivamente, al 95 e 90 per cento della popolazione. Se in alcune località la ricezione dei programmi televisivi è carente, totalmente o

parzialmente, ciò è dovuto precipuamente alla orografia piuttosto complessa delle zone interessate.

In base alla convenzione vigente, la RAI è impegnata in una vasta opera di estensione delle reti televisive per consentire la ricezione dei programmi all'intero territorio nazionale, secondo un equo criterio di gradualità che comporta, per il momento, la copertura dei centri con popolazione non inferiore a mille abitanti.

Per quanto riguarda, in particolare, la zona segnalata, il piano investimenti della concessionaria prevede la realizzazione di impianti ripetitori della Rete 2 TV a Cima Reduta, Cortemilia, Dogliani, Ormea, San Maurizio di Frassino, Robilante, Tetti Chiotti, Costa Murin, Venasca e Limone Piemonte.

Per le località cuneensi è, altresì, programmata l'installazione dei seguenti ripetitori:

a Casteldefino, Demonte, Festiona, Madonna delle Grazie e Serre per la Rete 2 TV;

a Dronero, San Lorenzo, Robilante e Costa Murin per la Rete 1 TV;

a San Michele Mondovì, per entrambe le reti.

L'attuazione dell'esposto piano di investimenti porterà, senza dubbio, un notevole miglioramento alla ricezione delle trasmissioni televisive nelle zone cuneensi.

Per quanto riguarda la precarietà delle ricezioni nelle località situate in zone dove l'orografia è piuttosto complessa, si assicura che il problema forma oggetto della più attenta considerazione da parte dei competenti organi tecnici, allo scopo di pervenire, quanto prima, ad una soddisfacente soluzione.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

CARLOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che l'articolo 25, primo comma, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, istitutivo dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, prevede lo

esonero dall'imposta « ... dei fondi rustici... trasferiti per causa di morte o per atto tra vivi nell'ambito della famiglia diretto coltivatrice... »;

che l'articolo 19, lettera A), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, istitutivo della imposta sulle successioni e donazioni, prevede che dalla predetta imposta debba essere detratta « l'INVIM liquidata in dipendenza dell'apertura della successione per ciascun immobile trasferito... »;

che la direzione generale tasse ed imposte indirette del Ministero delle finanze, con risoluzione n. 270414 del 12 giugno 1978, ha espressamente stabilito che l'INVIM detraibile dall'imposta sulle successioni e donazioni è quella risultante dopo aver effettuato le riduzioni e le esenzioni previste dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 643 del 1972 e cioè l'imposta « in concreto dovuta » e non anche ciò che in astratto sarebbe dovuto, se non si dovesse operare la prevista riduzione od esenzione;

che adottando il criterio previsto dalla predetta risoluzione ministeriale vengono, nella maggior parte dei casi, vanificate le agevolazioni disposte dalla normativa relativa all'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili perché l'importo corrisposto a titolo di INVIM risulterebbe da pagare a titolo di imposta sul valore globale per effetto della minore detrazione operata dall'ex articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 637 del 1972 -

se intende adottare gli opportuni provvedimenti affinché la norma relativa alle agevolazioni INVIM possa trovare applicazione « concreta » e nello spirito con cui il legislatore l'ha voluta. (4-00150)

RISPOSTA. — L'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, prevede che dall'imposta di successione e donazione si detrae l'imposta comunale sugli incrementi di valore liquidata in dipendenza dell'apertura della suc-

cessione per ciascun immobile trasferito. Ciò posto, a parere dell'Amministrazione, la menzionata norma si presta ad una sola interpretazione, e cioè che in tanto si può operare una riduzione dell'imposta successoria, in quanto vi sia un'altra imposta (l'INVIM nella specie) che colpisca, in concreto, lo stesso trasferimento. Ne discende quindi che nessuna detrazione potrà essere operata nei casi in cui l'INVIM stessa non si renda dovuta per effetto dell'agevolazione recata dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643.

Ed invero è principio generale della legge tributaria sulle successioni che nei casi in cui sia prevista la detrazione, dal computo dell'imposta dovuta, dell'ammontare di altro tributo, occorre concretamente riferirsi a quanto effettivamente a quest'ultimo titolo è stato pagato e non a ciò che in astratto si sarebbe dovuto versare.

La predetta impostazione, del resto, trova autorevole conforto nella giurisprudenza consolidata nella vigenza della precedente legge tributaria successoria, in riferimento all'articolo 13 del decreto legislativo luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 90, secondo cui ai fini dell'applicazione dell'imposta sulle successioni è dedotto dall'imponibile l'ammontare dell'imposta sul valore globale dell'asse ereditario. La Corte di cassazione, infatti, aderendo alla tesi dell'Amministrazione finanziaria, ha affermato che in tale caso la detrazione dell'imposta sul valore globale dell'asse ereditario avrebbe potuto essere effettuata, qualora gli eredi o legatari avessero goduto di riduzioni o esenzioni, unicamente per l'importo effettivamente pagato.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui l'ANAS lascia degradare completamente il fabbricato, già adibito a casa cantoniera, sito in Ceva (Cuneo) nei pressi della salita « San Bernardino » della strada statale per Savona-Imperia.

Si tratta di un ampio e solido fabbricato che potrebbe essere variamente ed utilmente utilizzato. (4-00153)

RISPOSTA. — La casa cantoniera sita sulla strada statale n. 28 nei pressi di Ceva in località Salita San Bernardino è da tempo disabitata a causa della carenza di personale cantoniero nel compartimento della viabilità dell'ANAS di Torino.

Per la sua ubicazione fuori dal centro abitato la suddetta casa cantoniera è stata soggetta a continui furti di infissi e di impianti e sottoposta a ripetuti atti di vandalismo che si ripeterebbero sistematicamente ove si provvedesse a interventi di riparazione senza che prima sia stata assegnata e occupata. Sono attualmente in corso di svolgimento i concorsi su base regionale per la copertura dei posti di cantoniere vacanti specialmente nei compartimenti del nord. Non appena esauriti detti concorsi, sarà provveduto alle destinazioni dei vincitori e alla assegnazione delle case cantoniere disponibili e presentemente disabitate, previo ripristino e risanamento delle stesse per dotarle dei servizi che in molte di esse sono spesso mancanti.

*Il Sottosegretario di Stato:* FONTANA.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che impediscono la sollecita definizione della pratica di riliquidazione del trattamento di quiescenza dell'ex dipendente dell'Ospedale di Gallipoli, signora Simone Fidalma vedova Cortese, nata a Gallipoli l'11 aprile 1915. Posizione della pratica n. 476133.

L'Ospedale civile di Gallipoli ha inoltrato la documentazione completa con lettera del 5 novembre 1977 protocollo n. 9204. (4-01225)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza ha riliquidato in favore della signora Simone il trattamento di quiescenza, a suo tempo conferito, per

la valutazione di maggiori retribuzioni derivanti dall'applicazione dell'accordo FIARO-sindacati del 23 giugno 1974.

A seguito di tale provvedimento la pensione annua lorda dell'interessata è stata elevata da lire 1.274.500 a lire 1.589.500 a decorrere dall'11 aprile 1975, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, e successivamente maggiorata ai sensi di legge. Gli atti di conferimento e di pagamento della nuova pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Gallipoli ed alla direzione provinciale del Tesoro di Lecce non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
ERMINERO.

CERIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: 1) se sia a conoscenza che in base alle leggi 16 marzo 1972, n. 88; 22 dicembre 1972, n. 734 e 17 maggio 1973, n. 205 i finanziamenti stanziati non sono stati sufficienti al completamento dell'opera di ricostruzione degli immobili danneggiati dal terremoto di Ancona, ma allo stato attuale è stata possibile la riparazione soltanto del 50 per cento degli immobili stessi;

2) se, premesso quanto sopra esposto, ritenga urgente predisporre una legge di rifinanziamento che consenta il completamento dell'opera di ricostruzione secondo anche quanto richiesto nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale delle Marche nella seduta n. 160 del 18 maggio 1979. (4-00513)

RISPOSTA. — La regione Marche con ordine del giorno approvato dal consiglio regionale nella seduta del 18 maggio 1979, n. 160, considerato che con i fondi a suo tempo erogati ai sensi delle leggi 16 marzo 1972 n. 88, 22 dicembre 1972, n. 734, 17 maggio 1973, n. 205 e 16 maggio 1976, n. 261, si è reso possibile il ripristino e la ricostruzione dei fabbricati danneggiati

di proprietà privata soltanto nella misura del 50 per cento circa, ha chiesto quanto appresso:

per il terremoto delle Marche del gennaio-febbraio-giugno 1972 (comuni della provincia di Ancona):

a) l'ulteriore stanziamento di lire 10 miliardi per gli interventi di cui all'articolo 6 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25 e successive modificazioni ed integrazioni. Con i provvedimenti precedenti e da ultimo con legge 10 maggio 1976, n. 261 per tali interventi sono state stanziare lire 19.500.000.000;

b) che l'Istituto di credito fondiario della regione Marche sia autorizzato ad emettere obbligazioni fondiarie fino allo importo di lire 100 miliardi per la concessione di mutui agevolati a favore di enti, associazioni, cooperative, condomini, imprese e privati cittadini, per il ripristino o la ricostruzione di immobili di loro proprietà danneggiati o distrutti dal terremoto.

Attualmente l'articolo 4 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito in legge 2 dicembre 1972, n. 734 limita a lire 30 miliardi la concessione dei mutui agevolati. In relazione a quanto sopra la regione Marche chiede l'ulteriore somma di lire 10 miliardi per 20 anni a decorrere dall'anno 1977 e da erogare in forma rateale per l'importo di lire 2 miliardi all'anno per 5 anni successivi.

Per il terremoto delle Marche nel novembre-dicembre 1972 (comuni delle province di Ascoli Piceno e Macerata):

a) l'ulteriore stanziamento di lire 5 miliardi per gli interventi derivati dallo articolo 2 e dall'articolo 3 del decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31 convertito con modificazioni nella legge 17 maggio 1973, n. 205. Con i citati provvedimenti e da ultimo con la citata legge n. 261 del 1976 per tali interventi sono stati posti a disposizione della regione Marche lire 17 miliardi;

b) che dall'articolo 15 primo comma della legge 17 maggio 1973, n. 205 che converte con modificazioni il decreto-legge 16 marzo 1973, n. 205 vengano soppresse le parole « nel limite massimo di lire 12

milioni per unità immobiliare » stabilendosi che le perizie generate redatte ai sensi della legge 16 marzo 1972, n. 88 e della legge 17 maggio 1973, n. 205 e successive modificazioni e integrazioni non siano soggette a revisione prezzi.

Inoltre la regione Marche, con lo stesso ordine del giorno ha chiesto per gli interventi in agricoltura lire 70 milioni in unica soluzione per il finanziamento dell'articolo 3 della legge n. 364 del 1970 e lire 1.500 milioni annui per il ripristino delle strutture di cui all'articolo 4 della stessa legge a partire dall'esercizio finanziario 1979.

In merito a quanto sopra questo Ministero, per la parte di sua competenza, riferisce quanto appresso. Per quanto attiene ai comuni della provincia di Ancona alla data del 12 dicembre 1978 sono stati erogati contributi per complessive lire 14.300.000.000 relativi a n. 8.136 unità immobiliari. Alla medesima data si trovavano in istruttoria perizie inevase per complessive lire 10.168.000.000 relative a n. 5.380 unità immobiliari.

Circa l'istruttoria delle pratiche dirette ad ottenere i mutui presso l'Istituto di credito fondiario per la regione Marche, relativamente ai comuni della provincia di Ancona, risulta che vi sono domande inevase per mancanza di fondi, complessivi di quelli di cui al punto a) n. 3.800, per circa lire 87 miliardi. Tenuto conto, però, che molte pratiche dovranno essere aggiornate nei prezzi, può ritenersi attendibile l'indicazione del fabbisogno di lire 100 miliardi indicato nel predetto ordine del giorno. Per i comuni delle province di Ascoli Piceno e Macerata si forniscono le seguenti notizie per quanto attiene la concessione dei contributi in capitale:

provincia di Ascoli Piceno - Contributi erogati o in corso di erogazione lire 3.020.000.000 - contributi necessari e relativi a pratiche inevase: lire 2.976.000.000;

provincia di Macerata - contributi erogati o in corso di erogazione: lire 1.349.800.000 - contributi necessari e relativi a pratiche inevase: lire 1.605.000.000.

Si fa presente, altresì, che il meccanismo stabilito dalle norme, nonché il limi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1979

te massimo di lire 12 milioni per unità immobiliari fissato dall'articolo 15 del decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31 convertito in legge 17 maggio 1973, n. 205, comportano notevoli difficoltà al corso delle istruttorie per la concessione dei mutui.

In relazione a quanto sopra riportato si ritiene che le richieste contenute nell'ordine del giorno del 18 maggio 1979, n. 160, del consiglio della regione Marche siano da ritenere fondate per cui si auspica l'accoglimento delle stesse per il soddisfacimento delle legittime aspettative delle popolazioni interessate.

Per quanto attiene, infine, la ristrutturazione e ricostruzione di edifici pubblici, per la parte di propria competenza, il Ministero dei lavori pubblici ha provveduto alla riparazione dei beni immobiliari sia con l'utilizzazione dei fondi stanziati con le predette leggi speciali, sia con quelli assegnati con le varie leggi di bilancio e di emergenza, ad eccezione della riparazione di alcuni sacri edifici nella diocesi di Ancona e per i quali è stato segnalato un ulteriore fabbisogno di lire 1.270.000.000.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* FONTANA.

**CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA.** — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza dei tempi lunghi impiegati dagli uffici competenti per l'evasione delle pratiche di equo indennizzo.

Si dà il caso, per esempio, del maresciallo dell'aeronautica in pensione Schito Giuseppe nato il 16 aprile 1921 a Copertino (Lecce) posizione n. 50864 che attende tale liquidazione da circa due anni. In data 29 settembre 1978 la Ragioneria centrale presso il Ministero della difesa comunicava all'interessato che il provvedimento era stato oggetto di rilievo n. 382 del 29 giugno 1978 e che era stato restituito alla Direzione generale delle pensioni Divisione IV.

Successivamente la Direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa informava l'interessato che il provvedimento

era stato trasmesso in data 25 giugno 1979 a Diferag per la parte di competenza ed il successivo inoltro alla Corte dei conti per la registrazione. Siccome a tutt'oggi lo Schito non ha avuto nessuna altra notizia, l'interrogante chiede di sapere se i Ministri non ritengono — per la parte di propria competenza — di dovere intervenire per evitare ulteriore ed inspiegabile ritardo. (4-01279)

**RISPOSTA.** — Il decreto del 25 maggio 1979, n. 1150, con il quale è stato concesso l'equo indennizzo di settima categoria al maresciallo di prima classe dell'aeronautica Giuseppe Schito, è stato registrato alla Corte dei conti il 29 ottobre 1979.

Il relativo mandato di pagamento è stato inviato il 31 ottobre 1979 alla Direzione generale del Tesoro per il successivo inoltro alla tesoreria provinciale di Lecce.

*Il Ministro della difesa:* RUFFINI.

**CONTU E GARZIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale sulla messa in liquidazione della ENAOLI.

Come è noto, la legge n. 641 del 20 ottobre 1979 ha sciolto e posto in liquidazione un gruppo di enti la cui funzione è stata ritenuta non più utile e, tra questi appunto l'ENAOLI, che assiste in Sardegna circa 12.000 orfani con sussidi che talvolta sono l'unico mezzo di sostentamento per le 8.000 famiglie di cui fanno parte.

Con norme di attuazione dello Statuto di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 19 giugno 1979, si è disposto il passaggio alla Regione Sarda delle competenze, beni e personale, già di quell'ente e degli altri compensi nella tabella B allegata alla legge n. 641, con la condizione dell'approvazione di legge ordinaria della Repubblica ai sensi dell'articolo 54, quarto comma dello Statuto (decreto del Presidente della Re-



pubblica 19 giugno 1979, n. 348, articolo 83), per il finanziamento delle attività trasferite.

Ciò premesso si chiede di conoscere:

quale sia lo stato di approntamento della legge finanziaria suddetta, la cui mancanza impedisce alla Regione Sarda lo effettivo esercizio delle competenze trasferite;

quali provvedimenti si intendono adottare per conferire un minimo di funzionamento all'Ufficio Stralcio, costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 24 marzo 1979 per la gestione, nelle regioni a statuto speciale, delle competenze degli enti sciolti ciò tenuto conto che le vedove e gli orfani interessati ai sussidi dell'ENAOLI denunciano uno stato di intollerabile esasperazione causata dal mancato pagamento di detti sussidi in alcuni casi fin dalla data di scioglimento dell'ENAOLI;

quali provvedimenti amministrativi e legislativi si intenda mettere in atto per realizzare in tempi brevissimi la spesa di 15 miliardi che risultano disponibili presso l'Ufficio Stralcio per il corrente anno 1979. (4-01720)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la legge di finanziamento degli oneri derivanti alla regione Sardegna per l'esercizio delle funzioni alla medesima trasferite con il decreto del Presidente della Repubblica del 19 giugno 1979, n. 348, si è attualmente in attesa che la Regione medesima faccia conoscere le proprie richieste in proposito e ciò anche in relazione al disposto dell'articolo 54 dello statuto, secondo cui l'emanazione della suddetta legge dovrà avvenire su proposta del Governo o della Regione, in ogni caso sentita la Regione. In merito poi al funzionamento dell'ufficio stralcio si rileva che il medesimo provvede con ogni sollecitudine alla somministrazione delle somme occorrenti per il concretamento delle attività già di pertinenza degli enti soppressi esercitate nelle regioni a statuto speciale.

In particolare, dei 15 miliardi stanziati per il suddetto ufficio per l'anno 1979,

sono già stati attribuiti ai funzionari delegati lire 8.878 milioni di cui 2.900 milioni per la regione Sardegna. Per un altro ordine di accreditamento di lire 480 milioni, predisposto in favore della stessa Regione, si è in attesa dell'effettiva operatività, non essendo stato ancora acquisito al sistema informativo centrale della Ragioneria generale dello Stato il rendiconto delle somme precedentemente accreditate. Deve al riguardo precisarsi che in base all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 marzo 1979 all'erogazione dei fondi per le attività di gestione che fanno capo al predetto ufficio si provvede con ordini di accreditamento a favore di funzionari delegati i quali debbono rendere conto ai sensi delle vigenti disposizioni.

L'emissione di detti ordini avviene con l'osservanza dell'articolo 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

Detto articolo dà facoltà all'Amministrazione di disporre sullo stesso capitolo più aperture di credito a favore di un funzionario delegato purché l'importo costituito dalla differenza tra i fondi accreditati al medesimo e gli ordinativi e i buoni trasmessi dal funzionario stesso alla tesoreria non superi, per detto capitolo, il limite stabilito dal precedente articolo 56, che è pari a lire 480 milioni.

In sostanza, in base a tale disposizione, i nuovi ordini di accreditamento a favore di uno stesso funzionario delegato vengono disposti in relazione all'utilizzazione dei fondi da parte del medesimo, a livello di prenotazione degli ordinativi o dei buoni emessi presso la competente sezione di tesoreria provinciale dello Stato.

All'acquisizione degli elementi richiesti dalle norme di contabilità dello Stato per l'emissione dei successivi ordini di accreditamento si provvede, poi, man mano, attraverso il sistema informativo centrale della Ragioneria generale dello Stato.

È ovvio che il lasso di tempo necessariamente occorrente al sistema informativo per acquisire, tramite tesoreria, i dati relativi alle prenotazioni effettuate dal fun-

zionario delegato potrebbe comportare ritardi — comunque di breve periodo — nell'acquisizione degli elementi richiesti per l'emissione di ulteriori ordini di accreditamento.

Pertanto, stante l'attuale disciplina legislativa, al fine di consentire la maggiore speditezza possibile nell'erogazione delle somme per l'attività di gestione dell'ufficio stralcio di che trattasi, sarà proposto l'inserimento nel disegno di legge concernente il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e il bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 (atto Senato n. 293) di una apposita norma che autorizzi per l'emissione degli ordini di accreditamento la deroga al limite di somma di cui all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

*Il Ministro del tesoro:* PANDOLFI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali direttive abbia preso o intenda prendere per evitare che aumenti il numero dei piloti militari che dopo anni di addestramento, che incide per l'alto costo sul bilancio dello Stato, preferiscono abbandonare il servizio attivo trovando sistemazioni più convenienti. Non è prescritto o non è prescrivibile un impegno di servizio per un numero di anni che più o meno rappresenti l'ammortamento delle spese fatte.

(4-01030)

**RISPOSTA.** — Il fenomeno dell'esodo volontario dei piloti militari è essenzialmente legato alla richiesta di tale personale di elevata specializzazione tecnico-professionale da parte delle società di navigazione aerea e delle industrie delle costruzioni aeronautiche nazionali, le quali hanno soprattutto nell'aeronautica militare la maggior fonte di alimentazione per il soddisfacimento delle loro esigenze di aeronaviganti da impiegare rispettivamente come piloti di linea e sperimentatori-colaudatori.

Da rilevare che il consistente numero delle domande di cessazione dal servizio

presentate, negli ultimi due anni, dai piloti militari è stato causato da una improvvisa crescita di offerte di impiego provenienti dalle varie società del settore civile. Di conseguenza, al fine di salvaguardare la funzionalità operativa dell'aeronautica, di recente è stato necessario far ricorso alle vigenti leggi che consentono il ritardo nell'accoglimento delle summenzionate domande nell'intento di graduare nel tempo le fuoriuscite di piloti.

In particolare per quanto concerne la determinazione di un impegno di servizio per un numero di anni che più o meno rappresenti l'ammortamento delle spese di addestramento, le vigenti disposizioni prevedono:

1) un periodo di servizio di 14 anni per gli ufficiali piloti in servizio permanente dell'arma aeronautica ruolo naviganti normale;

2) una ferma di 5 anni per gli ufficiali piloti di complemento; con disegno di legge attualmente all'esame della Camera dei deputati tale ferma viene portata a 12 anni.

*Il Ministro:* RUFFINI.

**GARGANO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — purché ne sia a conoscenza — quali provvedimenti intenda prendere per far cessare la persistente azione intimidatoria che il Comando della V Legione Guardia di finanza di Udine esercita nei riguardi del personale in quiescenza della Guardia di finanza utente di alloggi ex-INCIS/militari siti in Udine (via Cividale 176) nell'intento di indurre lo stesso a lasciar liberi gli appartamenti, ignorando quanto disposto dall'articolo 22 della legge 18 agosto 1978, n. 497.

(4-00522)

**RISPOSTA.** — Effettivamente, a seguito di richiesta di uso di alloggi ex-INCIS, ubicati in Udine, da parte di personale in attività di servizio, è stata disposta, da quel comando di legione della guardia di finanza, ai sensi dell'articolo 16 del vigente regolamento per l'assegnazione de-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1979

gli alloggi ora IACP e dell'articolo 386 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, la revoca delle concessioni, con scadenza al 15 settembre 1979, nei confronti di alcuni ex dipendenti ora in congedo.

I predetti ex dipendenti per altro, invocando l'applicazione dell'articolo 22 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni, hanno presentato ricorso avverso i provvedimenti di revoca disposti dal predetto comando di legione.

È dubbio però che tale legge possa trovare applicazione nella fattispecie in quanto prevede un programma di costruzioni di alloggi di servizio di tipo economico da destinare soltanto ai militari dipendenti del Ministero della difesa.

Si è ritenuto quindi, prima di assumere una decisione, di dover sentire il parere dell'avvocatura erariale circa la applicabilità o meno del citato articolo 22 anche nei confronti di militari appartenenti ad altre amministrazioni.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA E TONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per cui a distanza di decenni dall'ultimo conflitto siano ancora giacenti e in attesa di definizione migliaia di pratiche relative all'assegnazione di pensioni di guerra.

In particolare si chiede:

1) il numero esatto delle partite rispettivamente dirette e indirette i cui titolari ricevono oggi la pensione di guerra;

2) il numero delle pratiche ancora invase per ricorsi gerarchici, per aggravamento, per riesame amministrativo dei provvedimenti impugnati e segnalati dalla Corte dei conti, per domande inoltrate dai congiunti, per provvedimenti non ancora perfezionati, ecc.;

3) gli oneri sostenuti dallo Stato nei primi nove mesi di quest'anno rispettivamente per il pagamento delle pensioni dirette e indirette di guerra.

Si chiede inoltre quali strumenti e provvedimenti il Governo intenda adottare per porre fine ad una oramai intollerabile situazione cui sono sottoposti numerosi cittadini che da anni sono in attesa di veder definita la propria pratica e come abbia proceduto concretamente ad attuare le numerose innovazioni introdotte con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dirette a realizzare un concreto snellimento procedurale. (4-01213)

RISPOSTA. — Le partite di pensione di guerra dirette ed indirette amministrate dalle direzioni provinciali del Tesoro sono n. 849.617 e che la spesa sostenuta per il pagamento di dette pensioni nel periodo dal 1° gennaio al 30 settembre 1979 ammonta a lire 27.274.320.627, per residui, e a lire 714.620.874.230 per competenze.

Per quanto attiene poi alle numerose pratiche di pensione di guerra ancora da definire è innanzitutto da premettere che il lavoro della direzione generale delle pensioni di guerra, dopo la definizione da tempo portata a termine delle istanze di pensione inoltrate in base alla legge 10 agosto 1950, n. 648 — considerato il provvedimento fondamentale di riordino della pensionistica di guerra — può dirsi ormai esclusivamente concentrato sui seguenti settori: il contenzioso, ramo di attività questo riguardante pratiche per le quali vi è già stata una pronuncia amministrativa, impugnata poi dagli interessati, al fine di ottenerne la modifica; il settore delle domande prodotte dagli invalidi per la rivalutazione dei trattamenti pensionistici già accordati; quello relativo alle istanze presentate dai congiunti dei pensionati, a seguito dell'avvenuto decesso dei precedenti beneficiari; infine il settore riguardante le domande di prima concessione, tuttora prodotte da ex militari o civili che denunciano, per la prima volta, invalidità di guerra.

Queste ultime domande (delle 460.210 pervenute al 30 settembre 1979 ne restano da trattare poco più di 7.500 circa) sono rese ammissibili dall'abolizione dei termini di prescrizione disposta dalla leg-

ge 9 novembre 1961, n. 1240 e confermata dalla legge 18 marzo 1968, n. 313.

I suindicati settori di lavoro pertanto costituiscono, in concreto, una forma di attività residua, derivante principalmente dall'evoluzione della legislazione pensionistica che ha ripetutamente subito, dopo la legge fondamentale del 1950, sostanziali innovazioni improntate a criteri di sempre maggiore favore nei riguardi degli interessati.

A dimostrazione di quanto sopra sta il fatto che in base alle norme in vigore le domande per pensioni di guerra possono essere presentate senza limiti di tempo, per cui ancora oggi pervengono addirittura istanze da parte di *ex* combattenti che hanno partecipato al conflitto 1915-18.

Inoltre hanno titolo alla pensione, oltre coloro che hanno riportato invalidità a causa della guerra, varie categorie di familiari e cioè le vedove, gli orfani minorenni o maggiorenni inabili, i genitori legittimi, i genitori naturali, gli adottanti, gli affilianti, il patrigno, la matrigna, i collaterali pure se maggiorenni, quando risultino non idonei al lavoro, ed infine le persone che, in mancanza dei genitori, abbiano comunque provveduto al mantenimento ed alla educazione del caduto (le istanze presentate da tali categorie di soggetti di diritto dalla data di entrata in vigore della legge n. 1240 del 1961 al 30 settembre 1979 sono state 166.037 e quelle definite ammontano a 161.621).

Per effetto poi delle sentenze emesse dalla Corte costituzionale, a partire dal 1969 possono, inoltre, fruire della pensione di guerra — a totale modifica di quanto stabilito dalle disposizioni dichiarate incostituzionali — le vedove risposate, le figlie e le sorelle benché coniugate e, nei casi di inabilità, gli orfani e i collaterali tutti, anche se lo stato di inidoneità al lavoro sia sopraggiunto a lungo tempo di distanza dalla morte del congiunto.

È altresì da aggiungere che gli invalidi in godimento di pensione diretta possono, ove ritengono aggravate le loro infermità, inoltrate fino a tre istanze per conseguire più favorevole trattamento, senza limitazioni di ordine temporale. Con la

disposizione di cui all'articolo 5 delle legge 1° marzo 1975, n. 45, è stata persino accordata la possibilità di presentare, in via eccezionale, una quarta richiesta (il numero delle domande di aggravamento al 30 settembre 1979 ascendeva a 275.838 e ne restano tuttora da definire 75 mila circa).

In tutto quanto precede sono da ravvisarsi i motivi che spiegano il perché esistano ancora istanze in corso di trattazione che possono talvolta riferirsi anche a remoti eventi bellici.

Tuttavia è da sottolineare che il lavoro della competente Direzione generale di questo Ministero si è svolto e continua a svolgersi a pieno ritmo, pur con le accresciute esigenze di servizio derivate dalla evoluzione legislativa e giurisprudenziale di cui sopra è cenno.

Nel decorso anno 1978 sono state, infatti, trattate complessivamente n. 749.706 pratiche e sono stati emessi n. 58.730 provvedimenti fra concessivi e negativi.

E ciò senza considerare l'attività svolta per l'espletamento degli adempimenti demandati alla stessa Direzione generale dalla legge 28 luglio 1971, n. 585 e cioè il riesame amministrativo dei decreti impugnati presso la Corte dei conti (articolo 13) per accertare, in via preliminare se, alla luce delle sopravvenute disposizioni di legge e dei mutati orientamenti giurisprudenziali ed amministrativi si renda possibile modificare i provvedimenti stessi, con conseguente eliminazione dei ricorsi gerarchici, nuova forma di impugnativa questa introdotta nel settore delle pensioni di guerra dalla legge medesima.

In particolare, per ciò che concerne i riesami amministrativi, si precisa che i provvedimenti segnalati dalla Corte dei conti al 30 settembre 1979 sono stati n. 195.062 e che di questi ne sono stati esaminati n. 180.360; per quanto riguarda i ricorsi gerarchici, i gravami pervenuti, sempre alla stessa data, sono stati 59.315 e quelli definiti n. 22.466.

In via di massima, comunque, si può assicurare che questa Amministrazione segue con la migliore attenzione tutti i diversi settori di lavoro e non manca di

adottare ogni possibile accorgimento che possa dimostrarsi utile per accelerare la definizione delle pratiche anche mediante l'ampliamento dei sistemi meccanografici, che hanno dato sinora soddisfacenti risultati.

Per quanto concerne infine l'applicazione del testo unico delle norme sulle pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, si riferisce che la scrivente Amministrazione ha impartito opportune istruzioni operative alle direzioni provinciali del Tesoro con la circolare telegrafica del 9 aprile 1979, n. 1242.

In base a tale circolare i predetti uffici hanno attribuito ai pensionati di guerra interessati i miglioramenti economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 con procedura automatizzata, liquidando agli stessi gli arretrati relativi al periodo dal 1° gennaio al 31 maggio 1979 unitamente alla rata di pensione aggiornata del mese di giugno 1979.

*Il Ministro: PANDOLFI.*

**LIGATO.** — *Al Ministro delle finanze.*

Per sapere:

se è a conoscenza della necessità urgente di istituire nell'aeroporto dello Stretto, in Reggio Calabria, una sezione dell'Ufficio doganale, per le operazioni relative a passeggeri e merci in arrivo dall'estero e in partenza.

L'interrogante fa presente che i passeggeri in transito nell'aeroporto dello Stretto — che serve il bacino di utenza delle province di Messina e di Reggio Calabria — hanno superato nel 1978 le duecentomila unità e che il 58 per cento del traffico proviene o è diretto all'Estero; che si tratta, per la gran parte, di emigrati, ai quali bisogna garantire un servizio decoroso, funzionale ed umano; che i funzionari dell'Ufficio doganale lavorano in condizioni proibitive, in tutte le stagioni dell'anno. (4-00871)

**RISPOSTA.** — L'attuale consistenza del traffico passeggeri e commerciale non è, a giudizio dell'Amministrazione, tale da

giustificare la presenza di un servizio doganale presso l'aeroporto di Reggio Calabria ove per altro già ne funziona uno a richiesta che consente di assicurare la presenza di funzionari doganali ogni volta che le particolari esigenze del traffico aereo lo rendano opportuno.

Comunque, allorché sarà ivi realizzata la nuova aerostazione passeggeri, la richiesta istituzionale di una sezione doganale aeroportuale a Reggio Calabria potrà essere riesaminata in relazione alla consistenza del traffico del momento.

*Il Ministro: REVIGLIO.*

**MACIS, MANNUZZU, MACCIOTTA E PANI.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che il capitano dei Carabinieri Gilberto Murgia, già comandante del Gruppo di Nuoro, è stato trasferito per andare a dirigere la compagnia di Gioia Tauro;

che durante il servizio prestato a Nuoro l'ufficiale si è particolarmente distinto per aver preso parte a numerose difficili e rischiose operazioni tra le quali la cattura del latitante Antonio Crivelli, diversi conflitti a fuoco e le indagini concluse positivamente per i sequestri Bussi, Rosas ed Olivetti;

che il capitano Murgia è stato più volte encomiato e citato ad esempio nella relazione del Procuratore Generale della Corte d'Appello di Cagliari per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1979;

che il Ministro dell'interno ha anche recentemente dichiarato di voler dare applicazione all'indicazione contenuta nelle conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità sarda, laddove si raccomanda il rafforzamento delle stazioni dei Carabinieri e la costituzione di squadre specializzate al comando di uomini esperti dell'ambiente e dei luoghi —

quali siano le ragioni del trasferimento dalla Sardegna del capitano Gilberto Murgia e quali criteri vengano normalmente seguiti nell'avvicendamento dei Carabinieri e dei dipendenti del Ministero dell'interno. (4-01460)

RISPOSTA. — Il trasferimento del capitano Gilberto Murgia, già comandante del nucleo operativo del reparto operativo del gruppo di Nuoro (e non comandante del gruppo) ed in servizio in Sardegna sin dalla nomina ad ufficiale (luglio 1969) è stato determinato dalla necessità di ricoprire con urgenza l'impegnativo comando della compagnia distaccata di Gioia Tauro (Reggio Calabria), di gradimento dell'ufficiale e particolarmente sensibile sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Gli avvicendamenti dei carabinieri sono, normalmente determinati da:

- 1) promozioni;
- 2) scelta di elementi particolarmente idonei per particolari incarichi;
- 3) lunga permanenza nella stessa sede;
- 4) motivate istanze degli interessati;
- 5) necessità di perequazioni organiche.

*Il Ministro della difesa:* RUFFINI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando sarà finalmente liquidata la pensione spettante al signor Cesare Molineri, nato ad Aosta il 27 giugno 1920 e abitante in Fossano, collocato in congedo il 27 giugno 1976 dalla Legione Carabinieri di Alessandria, come maresciallo maggiore. Gli ultimi dati davano la pratica del Molineri (posizione n. 208541) trasmessa al Comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il parere, con l'elenco n. 57 dell'8 settembre 1978.

(4-01544)

RISPOSTA. — Al maresciallo dei carabinieri Cesare Molineri è stato concesso l'assegno rinnovabile di quinta categoria per anni sei (dal 28 giugno 1976 al 27 giugno 1982, con proroga automatica di anni due ai sensi dell'articolo 182 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1979, n. 1092) con decreto del 19 maggio 1979, n. 538, registrato alla Corte dei conti il 7 settembre 1979. Il relativo ruolo di pagamento è stato inviato

alla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo il 17 settembre 1979.

*Il Ministro:* RUFFINI.

PAGLIAI MORENA AMABILE E SARRI TRABUJO MILENA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che fin dal gennaio 1979 si stanno verificando in varie città d'Italia (Venezia, Firenze, Cremona, ecc.) episodi di ingiustificati licenziamenti del personale di custodia e guardie notturne, assunti regolarmente per la sorveglianza dei beni culturali:

premessi che tali licenziamenti vengono motivati con la mancanza del tesserino di pubblica sicurezza, prescritto per espletare funzioni di sorveglianza dei beni culturali;

premessi che in base all'articolo 78 della legge n. 805 è fatto obbligo al Ministero dei beni culturali di richiedere tali tesserini al Ministero dell'interno entro 10 giorni dall'assunzione del predetto personale e che se entro il periodo di prova il Ministero dell'interno non vi provvede e non motiva l'inadempienza il periodo di prova è prorogato fino al momento in cui il Ministero dell'interno o concede il tesserino o motiva il rifiuto alla concessione —:

a) se i due Ministeri abbiano provveduto ad espletare le operazioni prescritte dalla legge;

b) quali motivi hanno impedito ai due ministeri di dare risposte alle ripetute richieste degli interessati e dei sindacati;

c) quali misure intendano prendere per riassumere il personale licenziato e per rimuovere le cause che hanno determinato i licenziamenti di persone che lavoravano anche da due anni, e per fare in modo di sanare una situazione che potrebbe assumere dimensioni anche più vaste nel prosieguo del tempo. (4-00237)

RISPOSTA. — I licenziamenti dei custodi e guardie notturne di questo Ministero a seguito del diniego da parte del Mini-

stero dell'interno del riconoscimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza avvengono in ottemperanza della disposizione di legge contenuta nell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805.

Detta norma infatti condiziona la nomina di tale personale al predetto riconoscimento e precisa che in caso di mancata attribuzione della qualifica il periodo di prova dei nominati deve intendersi concluso sfavorevolmente e quindi il rapporto di impiego viene dichiarato risolto.

Questo Ministero, facendosi carico del problema, considerata l'inopportunità di troncare un rapporto di lavoro che di fatto può aver dato anche buona prova, senza fornire una alternativa, d'accordo con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con il Ministero dell'interno, anche a seguito di appositi incontri con le confederazioni sindacali, predispose tutto quanto necessario per la soluzione del problema.

La stessa Commissione affari costituzionali del Senato, nel convertire in legge il decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163 (poi decaduto per non essere stato convertito in legge entro i termini previsti dalla Costituzione), nella seduta del 25 luglio propose apposito emendamento con articolo 66-bis che prevedeva che il personale della carriera ausiliaria che sia appartenuto o appartenga al ruolo dei custodi e guardie notturne, e che non abbia ottenuto o gli venga revocato dal Ministero dell'interno il riconoscimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza, può chiedere entro 90 giorni dalla risoluzione del rapporto d'impiego l'inquadramento nel ruolo dei commessi, purché in possesso dei requisiti previsti dal testo unico.

Detto articolo è stato ripreso e inserito nel disegno di legge concernente il nuovo assetto retributivo e funzionale del personale civile e militare dello Stato, predisposto dal Governo e già all'esame del Parlamento (atto Camera n. 737 articolo 26).

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* ARIOSTO.

PARLATO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

se ci siano allo studio iniziative concrete per sollevare dal degrado, con un organico e consistente intervento dello Stato, l'antico complesso delle seterie borboniche di San Leucio, prezioso esempio di quella miglior « archeologia industriale » su cui si appunta l'attenzione della cultura e degli stessi turisti per il valore di testimonianza concreta della socialità produttiva ed anche della architettura dell'epoca;

se sia informato che, in mancanza di un serio, pronto ed efficace intervento, il manufatto andrà irrimediabilmente perduto insieme ai tanti altri presidi storico-architettonici del casertano in rovina, a causa del completo abbandono in cui sono lasciati dalla inerzia dei locali amministratori comunali. (4-00754)

RISPOSTA. — L'antico complesso delle seterie borboniche di San Leucio (Caserta) riveste enorme valore sia in quanto esempio, unico nel suo genere, di particolare criteri architettonici, sia quale testimonianza di un esperimento industriale comunitario tanto più significativo se si considera che il manufatto in oggetto risale ad epoca borbonica.

La sopravvivenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli, quindi, al fine di salvaguardare l'immobile da un progressivo deterioramento ed evitare il verificarsi di irreparabili danni, ha inserito l'intervento di restauro del complesso in questione nel programma triennale redatto nel 1979, per un importo complessivo di lire 1.200 milioni; l'ufficio centrale competente prenderà nella dovuta considerazione la proposta con il finanziamento di un primo lotto di lavori fin dal prossimo esercizio finanziario.

*Il Ministro:* ARIOSTO.

RAUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, ad oltre cinque mesi da una

frana, la Flaminia è interrotta nei pressi di Civita Castellana.

Per effetto del trattamento del traffico - già intenso ma in costante aumento con il periodo estivo - il centro abitato di Civita è pressoché paralizzato, con gravi danni per tutte le attività locali, mentre il passaggio quotidiano di centinaia di mezzi pesanti rischia di mettere in pericolo la stabilità del ponte Clementino, unico tramite di comunicazione fra il centro storico e la parte nuova della città.

L'interrogante - nel chiedere il parere e l'intervento del Ministro - fa notare che, nonostante le proteste, le segnalazioni, gli appelli, dopo cinque mesi non sono stati neppure iniziati i lavori di riattamento della parte franata dell'arteria senza che di questa inspiegabile e sconcertante omissione, si sia data alcuna spiegazione. (4-00155)

RISPOSTA. — Nella notte tra il 16 e il 17 del mese di febbraio 1979 al chilometro 55 circa della statale Flaminia, ebbe a verificarsi un movimento franoso che causò l'interruzione del traffico. Il compartimento della viabilità dell'ANAS di Roma intervenne immediatamente con il rito della somma urgenza facendo eseguire i lavori di alleggerimento della scarpata in frana e lo sgombero del piano viabile del materiale franato.

Detto intervento mise in evidenza la estensione e la profondità del movimento franoso per cui si rese necessario approfondire lo studio del fenomeno.

In effetti sotto la coltre tufacea è stata riscontrata la esistenza di un banco di argilla sabbiosa che, per l'erosione di acque sotterranee, si è fortunatamente plastificato.

Sulla base dei risultati delle indagini geologiche venne redatta una perizia di urgenza in data 9 maggio 1979 per un importo complessivo di lire 243.817.910.

La gara per l'aggiudicazione dei lavori venne esperita nel luglio 1979 ed i lavori relativi consegnati nel mese di agosto 1979.

Allo stato attuale i lavori sono in avanzata fase di esecuzione; la strada è stata comunque riaperta al traffico il giorno 15 settembre 1979 con la limitazione locale della velocità a chilometri 20 all'ora.

A termini di contratto e salvo imprevisti, l'ultimazione dei lavori è prevista entro novembre 1979.

*Il Sottosegretario di Stato:* FONTANA.

SANTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - venuti a conoscenza del vivo stato di apprensione delle popolazioni della costa ligure orientale e della Valle Roja, determinato dall'avvio del progetto di sfruttamento, da parte dello Stato francese, delle miniere di uranio della Valle delle Meraviglie, presso il confine con il nostro Paese;

rilevato come tale progetto sia giudicato unanimemente da scienziati ed ecologi gravemente dannoso non solo per la distruzione di un patrimonio archeologico ed ambientale di eccezionale interesse, ma anche e soprattutto perché tale da ingenerare gravi pericoli per la salute non solo degli abitanti della Valle ma anche per tutte le popolazioni dei centri urbani costieri, per il possibile inquinamento delle falde acquifere del fiume Roja che approvvigionano gli acquedotti -

quali iniziative concrete siano state poste in atto dal Governo italiano per ottenere la sospensione di tale progetto da parte delle autorità francesi e quale risultato abbiano avuto tali iniziative, invitando nel contempo il Ministro ad informare dettagliatamente il Parlamento e la popolazione interessata di quanto autonomamente intrapreso dal nostro Governo al fine di garantire la salvaguardia della salute pubblica e dei beni ambientali minacciati, anche nel quadro della politica energetica della CEE, cui il nostro Paese contribuisce in modo determinante. (4-00388)

RISPOSTA. — Verso il 1956, quando lo impiego dell'uranio per scopi pacifici parve diventare una realtà, furono intraprese in varie parti d'Italia, a similitudine



di quanto avveniva altrove, numerose ricerche. In provincia di Cuneo per vari anni furono condotte da alcune società ricerche con lo scavo di gallerie per molte decine di chilometri. Poiché il limite di coltivabilità era a quei tempi superiore alla percentuale di uranio reperibile nel terreno scavato le ricerche furono abbandonate.

In questi ultimi tempi il contestuale aumento del prezzo dell'uranio sul mercato internazionale ed il perfezionamento delle tecniche di arricchimento dei minerali poveri ha fatto sì che si riducesse notevolmente il limite di coltivabilità dei giacimenti. Ne è conseguito dunque che la ripresa della ricerca, partendo dai risultati già raggiunti, può ora essere più vantaggiosa.

Alla luce di tale premessa, gli organi tecnici competenti hanno provveduto ad esaminare con particolare attenzione la situazione esistente nei presumibili giacimenti situati fra la valle Roja e quelli della provincia di Cuneo, constatando che questi, pur distanti tra loro molte decine di chilometri, si presentano con identiche caratteristiche. Gli esperti, mentre escludono l'ipotesi dello sfruttamento a cielo aperto, hanno per altro accertato che le acque della zona contengono radon 222, la cui radioattività però ha un periodo di dimezzamento di tre giorni circa e quindi dopo due settimane assume un valore che è un trentaduesimo di quello, già modestissimo, iniziale. Va tuttavia rilevato che il radon è sempre stato contenuto nelle acque di quella zona e che è spesso presente in molte rocce anche non uranifiche.

I sondaggi, sia quelli già effettuati, che quelli futuri, hanno avuto ed avranno l'unico scopo di prelevare in profondità le carote dei terreni attraversati per analizzarle petrograficamente e chimicamente, mentre il foro risultante viene esaminato con apparecchiature capaci di registrare su nastri la radioattività ai diversi livelli.

Risulta che la società francese Co.Ge.Ma ha presentato nell'agosto 1978 una domanda per ottenere la concessione di

effettuare ricerche di uranio e di altri metalli nelle zone intorno alla cima del Diavolo e al monte Giraud e che detta ricerca è stata sottoposta, come prescritto dalla legislazione francese, a inchiesta pubblica. Attualmente tale autorizzazione, che ha per oggetto solamente ricerche ed accertamenti circa la presenza di uranio nelle zone indicate, e non lo sfruttamento, non è stata ancora concessa.

Nell'eventualità che il permesso di ricerche sia rilasciato, l'attività di ricerca dei minerali uraniferi prenderà alcuni anni di tempo e se dovessero emergere elementi tali da giustificare un'attività di sfruttamento, la società Co.Ge.Ma — secondo precise disposizioni di legge — dovrà sottoporre alle competenti autorità francesi una nuova domanda per ottenere l'autorizzazione allo sfruttamento stesso. Quest'ultima eventuale richiesta dovrà seguire un iter amministrativo analogo a quello attualmente in corso per la concessione dell'autorizzazione alla ricerca.

Da quanto precede risulta, per espressa affermazione francese al riguardo, che l'eventualità dello sfruttamento minerale uranifero da parte della società Co.Ge.Ma. non potrà essere avviata prima di alcuni anni. Durante tale periodo le attività che la società francese condurrebbe non potrebbero essere tali da suscitare ragionevoli preoccupazioni tanto per il carattere in sé dell'attività di ricerca quanto per i sistemi e i mezzi che verranno impiegati.

L'eventualità che tali attività di ricerca possano arrecare danni sia alle popolazioni dei dintorni sia all'ambiente naturale — vi è chi ha temuto la distruzione dei plurimillenni graffiti di monte Bego e di reperti storico-archeologici — ha fatto oggetto di un esame approfondito da parte degli organi competenti. Gli esperti sono così giunti alla conclusione che l'attività di ricerca in territorio francese non deve suscitare alcun timore: l'esperienza diretta compiuta nel corso di analoghe ricerche consente di escludere l'esistenza di qualsiasi rischio radiologico per le popolazioni che utilizzino corsi d'acqua e falde acquifere connesse con i bacini montanti interessati dalle ricerche della società Co.Ge.Ma.

Ad ogni buon fine sono state già da tempo impartite opportune istruzioni alla ambasciata d'Italia in Parigi di rappresentare al Governo francese le preoccupazioni insorte presso le popolazioni italiane delle zone confinanti. In risposta ai passi diplomatici, il governo francese ha assicurato che terrà nella dovuta considerazione quanto prospettato da parte italiana e che un'ampia documentazione sarebbe stata raccolta per poter fornire tutti gli elementi atti a tranquillizzare le autorità e le popolazioni locali circa le modalità con le quali saranno eventualmente svolte le ricerche in questione.

Sono state inoltre date da parte francese assicurazioni che i tecnici della società Co.Ge.Ma. si terranno in stretto contatto con le autorità locali per consentire la migliore tranquillità delle popolazioni.

L'attività finora svolta e i contatti avuti a livello diplomatico con il governo francese danno prova dell'attenzione con cui la questione è seguita dal Governo italiano. Appare pertanto superfluo assicurare che, ove fondati motivi dovessero rivelarne in futuro la necessità, non si mancherà di portare avanti ogni idonea azione per tutelare la salute delle popolazioni interessate, l'ambiente naturale e le testimonianze storiche delle località che dovessero essere in qualche modo interessate dalle attività di ricerca nella zona delle Alpi Marittime.

*Il Sottosegretario di Stato:* BASLINI.

SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali misure abbia disposto per far fronte all'annoso disservizio postale della città di Milano e dei centri della provincia, in relazione a ricorrenti carenze di personale e deficienze tecniche e degli impianti principali e periferici. (4-00295)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, per fare fronte alle più impellenti necessità, ha impartito, tra l'altro, ogni possibile disposizione per potenziare, su scala

nazionale, l'assunzione di personale straordinario, in qualità di impiegato e di agente.

Per quanto concerne, in particolare, l'ambito circoscrizionale della Lombardia si precisa che, per il settore dei ruoli tradizionali, sono stati assunti con effetto primo settembre 1979, 196 idonei del concorso a 50 posti di operatore di esercizio e che è stato autorizzato il distacco di 406 operatori dagli uffici locali.

Si soggiunge che sono in fase di avanzato espletamento alcuni concorsi per il reclutamento di complessive 400 unità, delle quali 155 destinate alla Lombardia: 13 posti di segretario (8 per la Lombardia); 53 posti di coadiutore (10 per la Lombardia); 62 posti di revisore di esercizio (40 per la Lombardia); 63 posti di perito (16 per la Lombardia); 78 posti di geometra (15 per la Lombardia); 79 posti di elettricista specializzato (50 per la Lombardia); 52 posti di meccanico qualificato (16 per la Lombardia).

Inoltre, sono stati pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del 27, del 28 e del 29 agosto 1979, concorsi compartimentali per la nomina di 532 fattorini in prova (40 per la Lombardia); di 166 conducenti e scambisti in prova (40 per la Lombardia); e di 96 operatori tecnici in prova (39 per la Lombardia).

Per sopperire poi alla carenza numerica di personale impiegatizio del settore degli uffici locali e agenzie (ULA), è stata autorizzata l'assunzione in servizio, in qualità di impiegati straordinari e per un periodo di 90 giorni, di 1.650 unità, da applicare presso gli uffici postali dipendenti delle direzioni provinciali di Milano, Varese e Como (idonei della graduatoria al concorso compartimentale, bandito con decreto ministeriale del 1° giugno 1978); 1.498 unità di tale contingente sono state già immesse in servizio dal 26 ottobre 1979.

Quanto alla lamentata deficienza quantitativa di agenti, si precisa che sono stati utilizzati 302 sostituti portalettere iscritti all'albo provinciale e che sono stati assunti 150 agenti straordinari per il mese di giugno e 250 per quello di luglio 1979.

Inoltre, allo scopo di fronteggiare il maggiore volume di traffico del periodo natalizio sono stati invitati gli organi periferici, compreso il compartimento della Lombardia di fare conoscere le maggiori esigenze nel settore del movimento postale; e ciò, appunto, per programmare l'organizzazione di emergenza — nei limiti delle disponibilità di bilancio, s'intende — per le prossime festività, cui è connesso un maggior fabbisogno degli uffici di unità straordinarie, di ore di straordinario e di automezzi.

In ordine alle deficienze tecniche e degli impianti principali e periferici, si fa presente quanto segue:

sono in corso lavori di ristrutturazione degli edifici della sede direzionale, del palazzo ex borsa e Cordusio, per la sistemazione degli uffici compartimentali e del settore recapito centro; dell'edificio di Milano ferrovia corrispondenze, il cui traffico dovrebbe alleggerirsi considerevolmente a seguito del perfezionamento degli atti relativi all'acquisto dell'area di Nusocco, dove sarà ubicato il reparto stampe;

in data 15 ottobre 1979, è stato attivato, in via sperimentale, l'impianto di meccanizzazione postale presso Peschiera Borromeo;

entro la fine dell'anno 1979 si procederà all'attivazione, in piazza Vesuvio, delle centrali ADX (centrale telex) ed EDS (centrale commutazione messaggi); inoltre, sono stati dati in appalto i lavori, nello stesso complesso, per la sistemazione del centro elaborazione dati e del palazzo di quartiere;

a fine anno sarà operante il primo palazzo di quartiere, in via Spalato;

sono in corso lavori — che saranno ultimati, presumibilmente, a fine anno — per l'impianto meccanizzato di recapito pacchi a domicilio.

Diversi altri interventi di notevole entità sono stati effettuati per restauri e ristrutturazione presso tutti gli uffici dipendenti e sulla costruzione, ai sensi della legge 23 gennaio 1974, n. 15, di edifici postali a Nuggiò, Farabiago, Opera, Cernusco sul Naviglio e Limbiate.

Si soggiunge, infine, che sono in corso le pratiche relative agli acquisti ed alle costruzioni per i centri di Lodi, Monza e Sesto San Giovanni.

Da quanto sopra riportato appare evidente che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha operato e sta operando, in tutti i modi possibili, nella Lombardia, per rendere all'utenza i servizi auspicati.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

SOSPURI, GUARRA, ZANFAGNA, RAUTI, PELLEGATTA E GREGGI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che nel 1972 furono iniziati i lavori del I lotto del nuovo ospedale regionale di Pescara.

Tali lavori furono completati, limitatamente al rustico, nel settembre 1976.

Il Ministero dei lavori pubblici, provveditorato alle opere pubbliche per lo Abruzzo, L'Aquila, in data 10 agosto 1972 con foglio 17029 sezione 4<sup>a</sup>, affidò l'incarico di procedere, ai sensi dell'articolo 92 del regolamento 25 maggio 1895, n. 350, al collaudo e relativi controlli contabili, in corso d'opera e quindi definitivi, dei lavori eseguiti a cura dell'amministrazione dell'ospedale civile di Pescara con il contributo dello Stato alla commissione collaudatrice.

Ad oggi, trascorsi circa due anni dalla data entro la quale la predetta commissione avrebbe dovuto provvedere alla conclusione del collaudo, non si ha alcuna notizia in merito.

Tale ritardo, che in termini monetari è costato alcune centinaia di milioni ed in termini sanitari e sociali ha causato danni incalcolabili, è ingiustificabile —:

1) se il collaudo in questione è stato o meno concluso;

2) in caso positivo, come mai nessuna comunicazione è stata fatta pervenire al direttore dei lavori che, nel caso specifico, in base all'articolo 4 del regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, è anche ingegnere capo;

3) in caso negativo, per quali motivi.

(4-00450)

RISPOSTA. — Il collaudo dei lavori di costruzione del primo lotto del nuovo ospedale di Pescara è stato portato a compimento della commissione collaudatrice in data 11 maggio 1979. La commissione predetta con nota del 4 giugno 1979 ha inviato, unitamente agli atti contabili, il relativo certificato di collaudo all'amministrazione ospedaliera interessata.

La giunta regionale d'Abruzzo è ora in attesa di ricevere i suddetti atti per i provvedimenti di omologazione di competenza.

*Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: GIGLIA.*

TOMBESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando intende predisporre il provvedimento per il finanziamento del completamento del bacino di carenaggio di Trieste.

L'interrogante ricorda che l'opera è iniziata nel 1967 quando con legge 13 luglio 1967, n. 575, è stato concesso ad un apposito consorzio il relativo finanziamento di 8 miliardi pari all'80 per cento della spesa allora ritenuta necessaria.

Nel 1969 veniva stipulato il contratto di appalto con l'impresa Farsura assegnataria dell'appalto concorso, la quale però nel 1971 ha interrotto i lavori.

I lavori sono potuti riprendere solo nel 1977, dopo che la legge 28 gennaio 1974, n. 58, ha soppresso il Consorzio e affidato la responsabilità della esecuzione dell'opera all'Arsenale Triestino - San Marco, società del gruppo Italcantieri. La convenzione per l'esecuzione dell'opera è stata stipulata nel 1977 con l'impresa Recchi.

Gli incrementi dei costi verificatisi durante la interruzione dei lavori hanno reso necessaria una convenzione, stipulata nel 1976 tra Arsenale Triestino e Ministero dei lavori pubblici, che prevedeva lo aggiornamento dei costi stessi e la suddivisione dei lavori in due lotti, di cui il primo per lire 22,2 miliardi pari all'importo allora disponibile sia per il contributo dello Stato sia per la quota a carico dell'Arsenale Triestino, e di un secondo lotto da finanziare con un apposito provvedimento governativo.

La spesa per il secondo lotto è stata valutata nel 1978 in 25 miliardi e quindi è stata fatta presente la necessità di disporre di un ulteriore finanziamento da parte dello Stato di lire 20 miliardi, tenendo conto che entro la fine del 1979 la impresa avrebbe esaurito i lavori del primo lotto.

Il relativo disegno di legge non ha potuto peraltro essere approvato perché la legislatura si è interrotta prima che il suo iter fosse completato.

La ripresentazione di questo provvedimento è ora molto urgente perché altrimenti si renderà necessario sospendere i lavori e ritardare il completamento dell'opera non solo determinando una ovvia perdita di danaro, ma anche deludendo le aspettative di Trieste per questa opera promessa fin dai tempi della chiusura del Cantiere di S. Marco e per il cui porto anche in occasione della ratifica degli accordi di Osimo il Governo ha assunto lo impegno di provvedere tempestivamente a tutte quelle iniziative che ne consentano il massimo sviluppo. (4-00696)

RISPOSTA. — Risulta esatto quanto affermato dall'interrogante in merito al finanziamento dei lavori di costruzione del bacino di carenaggio del porto di Trieste.

Al riguardo si rende noto che il Senato ha approvato il disegno di legge di iniziativa degli onorevoli Fossa ed altri (n. 194) concernente finanziamenti per il completamento dei bacini di carenaggio di Genova e Trieste e per la costruzione del bacino di carenaggio di Napoli.

Il testo approvato trovasi ora, con il numero 815, all'ordine del giorno dei lavori della Camera dei deputati.

Questo Ministero non può che convenire infine con quanto affermato nell'interrogazione in oggetto in ordine alle necessità di un tempestivo nuovo finanziamento per evitare la sospensione dei lavori ed il conseguente ritardo nel completamento dell'opera.

*Il sottosegretario di Stato: GIGLIA.*

TORRI, ALBERINI E LUSSIGNOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, nonostante la sospensione delle decisioni di smantellamento delle strutture sanitarie dell'Ospedale militare di Brescia, in attesa di un più approfondito esame del problema, si continua a operare per la sostanziale paralisi del servizio.

Considerato:

a) che in Lombardia con la chiusura dell'Ospedale militare di Brescia rimarrebbe il solo ospedale di Milano;

b) che la popolazione della provincia di Brescia è di circa un milione e che per la sua vasta estensione vi sono comuni distanti 120 chilometri dal capoluogo;

c) che su Brescia possono gravare zone di altre province (Mantova-Cremona); tutto ciò considerato, la chiusura definitiva di ogni servizio sanitario militare provocherebbe, come sta già provocando gravi disagi ai cittadini bresciani.

Per quanto sopra esposto gli interroganti chiedono di sapere se il ministro non ritenga di procedere contemporaneamente alla chiusura dell'Ospedale militare come tale e alla istituzione di un valido centro medico legale quale struttura assolutamente necessaria per un bacino di utenza quale è quello di Brescia, sede di un importante distretto militare, e quale condizione per alleviare i disagi dei cittadini che ovviamente non sono solo i giovani militari ma molti dei loro familiari.

(4-00989)

RISPOSTA. — Al fine di disporre di una organizzazione ospedaliera realmente idonea alle esigenze della forza armata ed a quelle più vaste della collettività nazio-

nale, lo Stato maggiore dell'esercito, tenuto conto degli invalicabili limiti imposti dalla situazione finanziaria, ha avviato — dal 1975 — un vasto programma di riordinamento che prevedeva:

a) la riduzione della struttura complessiva, già articolata su 23 ospedali militari, a soli 17 nosocomi — però potenziati — da mantenere in vita (7 ospedali militari tipo A e 5 tipo B, e 5 centri medico-legali);

b) la soppressione dei rimanenti sette enti.

I provvedimenti sinora attuati hanno consentito di conferire il nuovo assetto a tutti gli ospedali tipo A e B ed ai centri medico-legali, nonché di dismettere gli ospedali militari di Novara e Sassari.

Nel quadro delle azioni di dettaglio che vengono adottate per il prosieguo del programma, che persegue la finalità di disporre di organi sanitari, ridotti in numero, ma veramente efficienti, è già stato da tempo reso noto l'intento di sopprimere nell'anno in corso l'ospedale militare di Brescia, perché antieconomico sotto il profilo gestionale e fortemente carente di infrastrutture e di personale.

Tuttavia, per venire incontro alle istanze locali, in Brescia verrà istituita una commissione medico-ospedaliera distaccata dall'ospedale militare di Verona, presso la quale troverà utile reimpiego il personale ora in servizio presso l'attuale nosocomio.

La predetta commissione sarà in grado di soddisfare le esigenze medico-legali anche a favore della locale popolazione civile.

*Il Ministro:* RUFFINI.